



**E' trascorso** oltre un anno da quando il rapido succedersi dei casi **Argentina, Cirio, Giacomelli**, ed infine **Parmalat** ("il più oneroso fallimento della storia", secondo un'azzeccata definizione) spinsero Governo ed opposizione a promettere una legge urgente e *bipartisan* per la  **riforma della tutela del risparmio** e le banche ad annunciare iniziative per il ristoro dei danni causati alla propria clientela. Passata l'ondata emotiva, proviamo a fare un bilancio di ciò che rimane delle solenni dichiarazioni di banchieri e politici. A gennaio del 2004 è entrata in vigore la  **riforma del diritto societario**, sull'argomento totalmente inadeguata (vedi **INVESTIRE**, settembre 2004, pag; 29): basta sfogliare le pagine del *Corriere della Sera* per prendere atto della procedura che le società quotate utilizzano per finanziarsi aggirando, legal-

mente, anche la normativa sul rispetto informativo (emissione da parte di una controllata lussemburghese e firma della *offering circular* a Londra).

La legge sulla tutela del risparmio doveva essere – come dicevamo – urgente e *bipartisan*.

L'impostazione era lacunosa ed insoddisfacente, ma ad azzerare ogni dibattito è giunto l'accordo, questo sì *bipartisan*, sul suo affossamento: dopo essere stata svuotata dei suoi contenuti più rilevanti, la legge si è di fatto arenata.

Al momento di licenziare per la stampa questo numero di **INVESTIRE**, si attende per il 21 febbraio la discussione in aula di un testo limitato e raffazzonato sul quale ci sarà uno scontro, trasversale agli schieramenti, sul mandato a termine del **Governatore della Banca d'Italia**: argomento di sicuro interesse, ma qualcuno provi a spiegarne all'opinione pubblica il nesso con la tutela del risparmio! **Sono invece scomparsi gli argomenti cruciali**: i controlli sugli emittenti; sugli intermediari e sulla concorrenza nel sistema bancario. Soprattutto non si parla di come sciogliere quella straordinaria e nefasta concentrazione di potere che consente al sistema bancario di autoregolamentare (di fatto) la concorrenza nel proprio settore, di detenere il controllo di quasi la totalità dei fondi comuni di investimento, della Borsa Italiana, di Montetitoli e persino del capitale della Banca d'Italia. In un sistema così perversamente **"bancocentrico"** i risparmiatori, saccheggianti nelle tasche e nella fiducia, nutrivano importanti aspet-

# Risparmio tradito: ma è solo marketing

***Dopo la riforma del diritto societario, che si sta rivelando inadeguata; anche il progetto di legge per tutelare il risparmio non offre garanzie adeguate agli investitori. Infatti dal testo sono scomparsi i punti fondamentali, cominciando dal controllo su emittenti e intermediari. Mentre le banche dopo i crack....***

di Marcello Gualtieri, rappresentante comune obbligazionisti Fin Part

tative sulle iniziative intraprese dalle banche per ristornare extra giudizialmente i danni causati ai clienti. Tali iniziative, invece, sembra che si stiano rilevando solo una **mera operazione di "marketing"**, con effetti concreti molto limitati.

Abbiamo visionato una prima statistica sui "tavoli di conciliazione" organizzati da **Banca Intesa** per risarcire i portatori di obbligazioni Cirio, Giacomelli, Parmalat (caro dottor Corrado Passera, perché tale iniziativa non è stata estesa ai portatori di obbligazioni **Fin Part, Finmek, Finmatica**, altri casi di "risparmio tradito"?).

I dati riguardano un universo significativo di casi: 1.200 pratiche trattate su un totale di 14.000 domande di conciliazione. Ebbene: circa il 50% delle domande è stato respinto; nel 40% dei casi la banca ha erogato un rimborso pari, in media, a meno del 25% del capitale investito; **solo nel 10% dei casi si è avuto un risarcimento totale.**

Se tale tendenza dovesse essere confermata, vuol dire che i clienti di Banca Intesa riceveranno, a livello aggregato, un **ristorno intorno al 20% del capitale investito**: meno della percentuale offerta dalla Repubblica Argentina ai propri creditori, gli sfortunati possessori dei "Tango bond" e respinta con sdegno. Ancora una volta i buoni e lodevoli propositi sono stati solo enunciati.

Il panorama è dunque desolante: sempre più risparmio tradito, sempre più risparmiatori abbandonati a se stessi, con buona pace di tutte le chiacchiere sulla competitività del Sistema Italia. €